

L'Aquila

Fax 0862 410214
e-mail: aquila@ilmessaggero.it



IL NUOVO LIBRO DEL SENATORE CLAUDIO BORGHI

Il senatore della Lega Claudio Borghi sarà domani alle 18.30 a Villalago, presso la Sala polifunzionale del paese, per presentare il suo libro "Venti anni di sovranismo. Dall'euro a Trump". Dialogherà con l'autore l'onorevole Alberto Bagnai, Presidente della Commissione bicamerale Controllo Enti Previdenziali



Mercoledì 10 Luglio 2025
www.ilmessaggero.it

IL PROGETTO

"Settembre, andiamo": non la transumanza di D'Annunzio ma la Scuola della pastorizia di Calascio. Inizieranno tra due mesi, infatti, le masterclass di perfezionamento dell'antico mestiere. Unica in Abruzzo e praticamente in Italia, una realtà poco specialistica è presente in Toscana nel Casentino, consentirà ai pastori, e non solo, di approfondire conoscenze sull'antica e tradizionale attività utilizzando tecniche innovative quali anche l'intelligenza artificiale.

I DETTAGLI

Il progetto, presentato ieri da Slow Food Italia e D.R.E.A. Italia che, a gennaio, hanno risposto con successo alla manifestazione di intenti del Comune di Calascio per la gestione della Scuola di perfezionamento che l'Amministrazione comunale del paese, reso famoso dalla sua Rocca, ha inserito tra gli obiettivi da realizzare nell'ambito del progetto pilota "Rocca Calascio L'area d'Abruzzo" selezionato dalla Regione Abruzzo e finanziato dal Furr Borghi, linea A. All'incontro erano presenti anche il vice presidente della Regione e assessore all'Agricoltura Emanuele Imprudente, l'assessore alla Cultura Roberto Santangelo, il presidente della Camera di Commercio Gran Sasso l'Italia Antonella Ballone, il sindaco di Calascio Paolo Baldi e una rappresentanza di pastori del territorio.

A PARTE UNA REALTÀ MENO SPECIALISTICA IN TOSCANA, SI TRATTA DI UN ESPERIMENTO UNICO IN ITALIA

Ieri la presentazione dell'iniziativa in Regione. A fianco uno dei greggi abruzzesi.



L'INIZIATIVA PER IL PERFEZIONAMENTO DEL MESTIERE ANTICO



A Calascio una scuola servirà a formare i pastori del futuro

► Partiranno a settembre otto masterclass tra studio dell'ecosistema ma anche turismo

► Tra gli insegnanti anche docenti universitari. L'obiettivo è contrastare lo spopolamento

Il fine della scuola è perfettamente in linea con il bando Borghi: contrastare lo spopolamento. «Una formazione di sapere e di mestieri, alla base della nostra cultura storica regionale», come ha sottolineato l'assessore Roberto Santangelo - che proviene anche dallo spostamento delle pecore sempre alla ricerca di fagioline fresche per la loro alimentazione: la necessità, quindi, di rendere attrattive ed abitabili oggi anche le aree interne o

Terre alte che dir si voglia». Le Terre Alte, paradossalmente, ci salvano dallo spopolamento, per dirla con le parole del vicepresidente Slow Food Italia, Federico Varzi, attraverso l'attuazione dei saperi casari e dei mestieri del passato che non sono attività residuali ma sono i mestieri del futuro. Alle otto masterclass previste, una di seguito all'altra e con cadenza settimanale o bimestrale, grande attenzione ai servizi di ecosistemi ma anche al tur-

ismo e giustizia sociale perché il pastore oggi non è più solo gestore di pecore e pascoli. L'attuazione di un antico mestiere sarà la svolta per una professione del futuro, ne è convinto l'assessore all'Agricoltura Emanuele Imprudente che ha definito la giornata storica perché nella regione del Parco «è nato qualcosa di specifico e, unico nel suo genere, per la pastorizia che travalica i confini regionali».

Alle masterclass insegneranno docenti universitari anche su gestione sanitaria. L'obiettivo è scongiurare future blue tongue che attualmente mettono, ad esempio, a rischio lo svolgimento della Fiestina Bassagna degli Ovini il prossimo 5 agosto a Fonte Vetica. I timori li ha palesati il presidente della Camera di Commercio Gran Sasso Antonella Ballone, che organizza la manifestazione. «Questa epidemia era presente nel nord Italia a settembre e ottobre: io, personalmente, gli ho avuto parecchie perdite». Entusiasta il sindaco di Calascio, Paolo Baldi, che ha dedicato il progetto della scuola all'amico veterinario Pierluigi Imperiale scomparso prematuramente con cui sfidò a Parigi le teste di duemila pecore nel marzo del 2022.

Federica Fardà
@FEDERICA.FARDA

Manuela, il gregge dopo la laurea «La passione ereditata da mio zio»

LE TESTIMONIANZE

Chi crede nel progetto è un ragazzo aquilano da 18 anni a Castel del Monte. Manuela Tripodi, dopo la laurea in archeologia, ha infatti cominciato a seguire le orme di suo zio, l'allievo di Castel del Monte, Giulio Petrosio morto improvvisamente nel 2022. «Tra un lavoro preario e l'altro» racconta - ha iniziato a frequentare l'Asiende Zootecnica Gran Sasso e nel 2020 subito trasmutata di questo modello di pastorizia estensiva, praticata tra le alte vette del Gran Sasso secondo le tradizioni della transumanza storica, con un profilo ecologicamente multifunzionale e tanta innovazione tecnica e tecnologica, grazie alle quali l'eredità della pa-

storica tradizionale è stata tradotta in un modello sostenibile di produzione e allevamento. In tanti anni trascorsi fianco a fianco a di lui, eccezionale maestro di pastorizia e allevamento ho sperimentato tutti gli aspetti di questo mestiere complesso, anche apprendendo l'arte di casare, insieme all'amica archeologa e pastora, esperta conoscitrice del latte, Maddalena Annunziato, recentemente venuta a

DOMENICO A 38 ANNI AIUTA IL PADRE MIMI DI 80 ANNI NELLA GESTIONE DI OLTRE 200 CAPI

manicare. Tante idee, tante esperienze, tante sfide, fino al bellissimo progetto legato alla necessità di maggiore disponibilità di latte e al sogno di contribuire alla crescita della filiera della lana. Un progetto messo in stand-by dopo la scomparsa improvvisa di Giulio.

Così, i giovani eredi non si sono fermati neanche un attimo. Claudio Petrosio ha continuato, con l'aiuto di Graziano, Manarita e della bella squadra di collaboratori, a condurre le attività aziendali e Manuela, in aggiunta, ha deciso di avviare un dottorato di ricerca in geografia (presso l'Università degli Studi di Roma Ter Vergata), dedicato alle sfide e alla valorizzazione della pastorizia locale. I suoi primi contributi scientifici pubblicati sono dedicati alle dinamiche attraverso le quali la transumanza ha visto

I RACCONTI DI CHI HA SCELTO UN'ALTRA VITA



Sopra: Manuela Tripodi, che dopo la laurea si è dedicata alle pecore. In basso: Mimi Ciccione che ha 80 anni gestisce con il figlio oltre duecento capi



una risignificazione culturale e materiale nelle Terre della Baronia e al ruolo delle donne pastore. Lo stesso entusiasmo di Manarita è di Ovidio Damiani, di Barisciano. Lui, però, ci è nato pastore, il papà ci ha iniziato le pecore: le case gli hanno sempre raccontato che a tre anni andava a pascare alle pecore. È innamorato del vecchio mestiere, meno di quello che oggi «Troppi vincoli europei che creano paradossi. Il mercato, ad esempio, richiede la produzione di più pecore per soddisfare la voglia di carne di arrostiti, la legge dice che ne dobbiamo allevare di meno per via delle dimensioni della stalla. Lo stesso per il latte che non possiamo mungere in montagna». Troppo burocrazia anche per Domenico Ciccione jr., 38 anni, pastore di Calascio, aiuta il padre il musico Mimi, ottant'anni nei pascoli delle loro 200 pecore. Lo ha sempre fatto, sin da quando aveva otto anni: Domenico jr ha allevato lo studio con gli ovini di famiglia che il papà ha incrementato partendo dalle quattro vacche come compenso di quando iniziò alle dipendenze altrui.

F. F.